

L'isola dell'artificio di Archivio del Verbano Cusio Ossola

Nell'avvicinarsi a quest'Isola si ha una scena Teatrale. Dieci giardini, posti uno sopra l'altro a foggia di scalinata colossale, veggonsi in prospetto: da un lato v'è una ridente selva d'aranci vetusti e fronzuti sostenuta interamente da archi fondati nel lago, e dietro ad essa un folto e nero bosco di sempre verdi allori altissimi, entro cui mormoreggia e spuma un artificiale cascata. Le torri, gli archi, le statue rompono il verde delle limoniere, che tutte coprono le parti, frammiste a luogo a luogo di fiori d'ogni forma e colore. Ove l'esposizione al Nord non soffre gli agrumi, i muri son coperti d'alloro, e di fiorente tino. Un boschetto pur vi si aggiunse, non ha guari, de' più begli alberi ed arbusti esotici che nel nostro clima allignano.

Oltrepassando questi magnifici terrazzi vedonsi casucce di pescatori. che formano un bel costrutto colla magnificenza del restante dell'Isola. Fra esse però sorge non inelegante il pubblico Albergo del Delfino, ove lo straniero trova comodo alloggio; indi viensi al grandioso Palazzo, in cui da oltre un secolo ogni proprietario impiegar soleva molto oro per ornarlo secondo il suo genio, ed il gusto del giorno. Le stanze, e più i mobili spirano magnificenza, e profusione di ricchezze. L'amatore delle belle arti ha ben qui, ove occupare delle giornate essendovi pitture dei più gran Maestri e nelle due gallerie, e sparse in tutte le stanze. Vi si ammirano i quadri di Luca Giordano, del Procaccini, dello Schidoni, del Lebrun ec., e v'ha tre piccoli appartamenti, detti del Tempesta, molti quadri di questo celebre pittore, che qui visse alcuni anni.

I marmi i più scelti, e l'oro si incontrano in ogni ornato, ed i primi servono sovente di tela ai bei quadri. I sotterranei formano un appartamento a mosaico veramente delizioso, ove alcune belle statue marmoree vi si ammirano; e di tutta magnificenza è il salone ornato architettonicamente, disegno del Cav. Professore Zanoja, come lo è la vaga domestica Cappella. Altra Cappella or si medita per collocarvi tre magnifici marmorei mausolei che i Borromei posseggono, ritirati da soppresse Chiese ove gli antenati loro gli avean collocati. Era quest'Isola in origine un nudo scoglio di roccia argillosa scistosa primitiva, tagliata da filoni di trappo contenente ferro, con rognoni e qualche rilegatura di quarzo a parti inclinati al S.O.

Venne in capo al Conte Vitaliano Borromeo di crearvi una delizia verso l'anno 1670, e tanto fece distruggere di sasso, e tanto edificare di pilastri, archi, e portici, e tanta terra vi fece dal vicin continente apportare, che dielle la figura, la bellezza, e la fertilità, che vi si scorge. A rendere compiuta la magnificenza veramente regia de' giardini, e del palazzo manca solo che perfetto sia ed ornato il tondo salone, che lo chiude all'occidente; e che darà la necessaria comunicazione a tutti gli appartamenti, e quindi aggiungavisi gli altri abbellimenti, che l'Isola prolunghino sin allo scoglio detto la *Malghera* che vedesi sorgere fuor d'acqua, quando basso è il lago. In questa parte deve essere lo sbarco, ossia l'ingresso dell'isola. Veggasene in una sala il modello in legno, disegno del chiarissimo Architetto Morelli. *Rousseau*, come rileviamo dalle sue confessioni nello scrivere *Nouvelle Héloïse* pensò a fissare in quest'Isola il domicilio della sua Giulia. Tutto pareagli adatto alla sensibilità di cui

voleva dotarla; ma lo trattenne il vedervi troppo lavoro dell'arte, e troppo poco lavoro della natura.

Da: Friedrich e Carolina Lose, *Viaggio pittorico e storico ai tre laghi Maggiore, di Lugano e Como*, Milano 1818, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense.